

# Lo strano record di un piccolo film

“Il vento fa il suo giro” in una sala di Milano da otto mesi



**IN MONTAGNA**

Un momento di “Il vento fa il suo giro” di Giorgio Diritti ambientato sulle Alpi

**FRANCO MONTINI**

**È** un piccolo film, ambientato in un paesino delle Alpi piemontesi, una storia di immigrazione e xenofobia latente, ma è già diventato un fenomeno inusuale nel panorama cinematografico italiano. *Il vento fa il suo giro* di Giorgio Diritti è in programmazione in una sola sala, il Mexico di Milano, da otto mesi. In un periodo in cui anche i grandi film resistono in sala poche settimane, *Il vento fa il suo giro* sta battendo ogni record di tenuta, senza mostrare alcun cedimento, come dimostra la media di incassi per copia dell'ultimo weekend, 1400 euro, superiore al risultato di ricchi blockbuster. L'incasso complessivo al cinema Mexico sfiora i 100mila euro, i biglietti staccati sono già più di 25mila e Antonio Sancassani, titolare della sala, assicura che il film di Diritti resterà anche per i prossimi due mesi.

«Quello che sta accadendo — commenta il regista — mi sembra fantascienza, non ci avrei mai creduto». In effetti nessuno si sarebbe aspettato che un film difficile, senza attori di richiamo, parlato per buona parte in dialetto occitano, praticamente privo di distribuzione e lanciato

senza pubblicità, potesse diventare un tale fenomeno. «Forse — azzarda Diritti — al di là della qualità, il segreto del successo è proprio nel modo di raccontare, con uno sguardo differente, un'Italia diversa e sconosciuta».

Masoprattutto il fenomeno di *Il vento fa il suo giro* nasce dalla felice combinazione fra il film e la sala Mexico. Non è un caso che nelle altre città sia passato senza lasciare tracce. «Alla luce di ciò che è sta accadendo a Milano — dice ancora Diritti — non mancano i rimpianti, perché tanti, troppi film passano in sala troppo velocemente. Il fat-

to è che questo sistema industriale è strutturato in funzione dei grandi film, che arrivano sul mercato con centinaia di copie e poderosi battage pubblicitari. I piccoli film, invece, avrebbero bisogno di tempi lunghi, di esposizioni in piccole botteghe artigianali dove esiste la possibilità di farsi conoscere attraverso il passaparola. Quello che appunto è avvenuto a Milano».

«In effetti — conferma Antonio Sancassani, titolare del Mexico — nella prima settimana gli incassi sono stati modesti,

ma ero certo che il tempo avrebbe giocato a nostro favore. Del resto per chi, come me, gestisce una mono-sala indipendente, non ci sono alternative: piuttosto che programmare i film di qualità, dopo che li hanno fatti già tutti, puntando su titoli spompanti e sfruttati, è necessario inventarsi qualcosa di diverso».

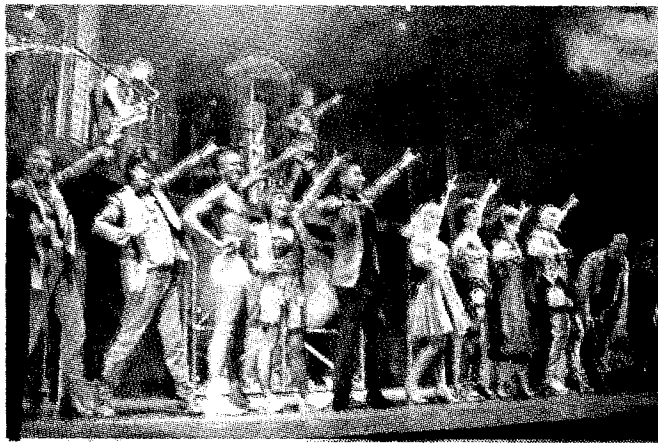
Del resto, Sancassani 65 anni, da oltre quaranta titolare del Mexico, una sala da 280 posti in una zona non centralissima, ha resistito, mentre molti altri locali simili hanno chiuso, proprio per la sua caparbia fantasia. E il Mexico non è nuovo a exploit del genere. È il cinema che una volta a settimana, da 26 anni, programma *The Rocky Horror Picture Show*, trasformato in uno spettacolo live, che coinvolge anche gli spettatori che cantano insieme ai protagonisti e spesso



si presentano in sala truccati come i personaggi del film. Per *Il vento fa il suo giro*, Sancassani ha già organizzato due feste in occasione della centesima e poi della duecentesima giornata di programmazione, invitando regista, attori, musicisti che hanno suonato alcuni brani della colonna sonora ed offrendo formaggi occitani.

**Un'opera difficile  
parlata in occitano  
che è già stata  
vista da 25mila  
spettatori**

### Il precedente



#### ROCKY HORROR PICTURE SHOW

Il leggendario musical del 1975 viene proiettato da 26 anni una volta alla settimana nel medesimo cinema, il Mexico di Milano, che lo programmò tutte le sere per vari anni trasformandolo in un vero film-cult. Ancora oggi viene seguito da spettatori che cantano e ballano vestiti come gli interpreti che appaiono sul grande schermo